

ea. Da poi parve a quelle reverende done per assai iuste cause diferir *etiam* fino a Luni proximo passato, nel qual giorno fo dato principio a la cavatione et fo cavato circa piedi tre sotto et circa 12 per quadro, et trovata una sepultura assai comune, et sopra quella uno volto di quadrelo longo poco meno di la ditta sepultura, stando sempre presenti a tal cavatione il canzelier de mi Capitanio et sier Zuan Paradiso, et nel partir *cum* grandissima diligentia ponevamo signali che la terra non si potesse mover che ne l'altro giorno non se ne avedesse, *ultra* che sigilavamo le due porte che intra in la chiesa et quella che mette in la strada, *l'altra* nel monasterio. Il sequente giorno fu cavato circa piedi cinque, nè altro fu trovato che giara et sabion; et il terzo giorno son stà cavati altri piedi cinque et per quadro come è ditto di sopra; ne la qual cavatione son sta ritrovate pietre di la qualità qui aligate. Questa matina io Capitanio ho cavaleato al ditto loco, et da poi veduta la cavatione, che è più di quello dice el buletino, ho parlato *cum* la reverenda abatessa et quelle altre donne assai antique come per altre nostre scrivessemo, quale stanno assai pertinaze che vi sii tal tesoro, et voriano non zà che si profundasse più la fossa, ma che la se alargasse per traverso di la chiesa verso un' altra sepoltura che afirmano esser a quella banda. A mi non è parso innovar più *ultra* di quanto da Vostre Eccellentie mi è stà imposto, considerato *etiam* che a tal cavar di thesori occorre come nel far di le archimie, che sempre ci manca *nescio quid*. Tamen, Vostra Sublimità ne impone-  
 500 ranno quanto a le sapientie sue parerà, dignandose darne presta risposta perchè la chiesa è restata sigilata, et cussi starà fino si averà risposta, parendone cussi esser conveniente habia a star fino a la determinatione che ne farà intender quelle, *quarum gratiae* etc.

501 A dì 31 Zener, fo san Marco. La matina per tempo fo lettere di le poste; il sumario dirò di soto. *Item, di Inghilterra, di l'Orio orator nostro, di 8, da Londra.*

Fo scritto per Collegio in Austria a l'Orator nostro, ne avisi con gran diligentia quello fa l'Archiduca di motion di guerra.

Gionse questa notte a hore 8 Zorzi Sturion in questa terra, et a hore 14 fo in camera dil Principe.

Veneno in Colegio el Baius et domino Ambroxio oratori di Franza, et monstrono le lettere aute di madama la Rezente di Franza, date a dì . . . . e li capitoli che voleno la Franza con la Signoria nostra

dovendo far la liga; et steteno assai. La qual relation havendosi a far in Pregadi, mi riporto allora scriverla.

Da poi disnar fo Collegio di Savii *ad consulendum*.

Vene lettere di Roma, di 27 et 28, di l'Orator nostro; di Anglia, di l'Orator, di 13, et di le poste.

Da Brexa, dil provedador zeneral Pexaro, date a dì 29, hore 4. Come, per avisi auti da Milan, non c'è altro che quelli dil castello stanno su le scaramuze con li lanzinech, con occision di ditti lanzinech. *Item*, manda una lettera dil conte Alberto Scoto, pur con avisi. *Item*, scrive longo se li mandi danari per pagar li fanti. Non sa quel far; è compito il tempo di la paga, è venuta l'altra, e il Capitanio zeneral, di Verona, li scrive di questo etc.

Dil conte Alberto Scoto, date a Crema, date a dì 28, hore 21, scrite al Proveditor zeneral. Come, da uno suo di Milan ha aviso di quella hora soprascritta. Come, ne le scaramuze fatte per quelli dil castello con li lanzinech, et da Luni 22 fin Zobia sono morti di essi lanzinech da numero 26 e altri feriti; poi Zobia a dì 25 a hore 16 uscite fuora dil castelo grossi con trar assa' colpi di artellarie per spianar una trinzea overo bastion per forza, come i feno con occision di 15 lanzinech et 50 feriti, e di quelli dil castello morti 6, tra li qual Zuan Paulo da Castelo bolognese, era locotenente dil signor Duca, homo d'assai; et come andono essi dil castelo fino a porta Comasena. Scrive, li cesarei confinano molti  
 501 zentilhomeni fuora di Milano; et Lodovico di la Faità è venuto li per dar danari, e voleno dar do page a li lanzinech, et par habbino mandato a far ritornar in la terra li spagnoli erano prima per voler refar le trinzee rote da quelli dil castelo. Il signor Antonio da Leva è in gran inimicitia col marchexe dil Vasto; e voleno le parochie iurino fedeltà. Li hanno risposto voleva zurar in man di Cesare, et a far questo effecto bisogna il voler di tutte le parochie. Scrive, che Zobia, quando ussitenò dil castelo a la scaramuza, *etiam* ussitenò do a cavallo quali corseno fuora a la volta dil zardin, nè si sa quali siano nè dove andaseno. Scrive, si dize Maximilian vien zoso con sguizari 12 milia et 1000 cavali. Questi monstrano non dubitar, pur fortificano Pavia, Alexandria et Lodi; et che milanesi dicono venetiani si doveriano muover, e si sa haver fato butar assa' artellarie a Brexa. *Item*, li cesarei voleano far prender domino Francesco Visconte, qual è partito. Scrive, hanno dil Stado di Milan ducati 8000 al dì.